

Uno dei casi affrontati dallo studio è quello della sig.ra D.E., sessantacinquenne affetta da gonartrosi, che nel 2014 si era sottoposta, presso un Ospedale bolognese, ad intervento di impianto di protesi e ricostruzione capsulo legamentosa al ginocchio e successivamente a due ulteriori interventi di revisione e sostituzione di inserto protesico senza tuttavia risolvere le proprie difficoltà deambulatorie e di instabilità articolare che anzi, per effetto degli errati interventi chirurgici, si erano notevolmente aggravate.

Intenzionata ad agire per il ristoro dei danni subiti, la signora D.E. si rivolgeva nell'anno 2019 al nostro studio che, dopo averla guidata ed assistita nel confronto con medici specializzati in medicina legale, procedeva ad instaurare due giudizi successivi tesi a far riconoscere al Tribunale di Bologna la responsabilità professionale dei sanitari operatori nonché il diritto della paziente ad ottenere il risarcimento di tutti i danni subiti a causa della *malpractice* medica.

Il team specializzato dello studio instaurava in particolare dapprima un ricorso per consulenza tecnica preventiva per l'accertamento e la determinazione dei crediti derivanti dalla inesatta esecuzione degli obblighi contrattuali e da fatto illecito, e quindi, un ricorso con procedimento sommario di cognizione - caratterizzato da celerità – attraverso il quale il Tribunale bolognese accertasse definitivamente le ragioni della sig.ra D.E.

Con un'ordinanza resa nel 2021 (dopo appena due anni da quando la cliente si era rivolta allo studio), in accoglimento di tutte le istanze formulate in merito all'accertamento della responsabilità solidale della struttura ospedaliera e del chirurgo operatore nonché ai criteri per la liquidazione del danno iatrogeno, veniva riconosciuta alla sig.ra D.E. una rilevante somma a titolo di risarcimento delle poste di danno patite e di adeguata personalizzazione del danno così come richiesta negli atti processuali.